



SOCIETÀ
DEL QUARTETTO
DI VICENZA 1910

OMAGGIO A PALLADIO

XIV edizione

ANDRÁS SCHIFF

CAPPELLA ANDREA BARCA

SCHOLA SAN ROCCO - FRANCESCO ERLE *maestro del coro*

BASILICA DEI SANTI FELICE E FORTUNATO - TEATRO OLIMPICO

6 - 7 - 8 maggio 2011

VICENZA



OMAGGIO A PALLADIO
XIV edizione

ANDRÁS SCHIFF

CAPPELLA ANDREA BARCA

SCHOLA SAN ROCCO - FRANCESCO ERLE *maestro del coro*

6 maggio 2011 ore 20.30
BASILICA DEI SANTI FELICE E FORTUNATO
Vicenza

7 - 8 maggio 2011 ore 20.30
TEATRO OLIMPICO
Vicenza

SCHIFF E PALLADIO: AMORE A PRIMA VISTA

Fondata nel 1910 da Antonio Fogazzaro – più volte candidato al Premio Nobel per la letteratura – la Società del Quartetto di Vicenza è una delle più antiche e prestigiose Associazioni concertistiche italiane.

A parte una breve interruzione durante i due conflitti mondiali, l'Associazione ha infatti svolto, per oltre un secolo, un ruolo fondamentale nella promozione e diffusione della cultura musicale nella "Città del Palladio" e più in generale nel territorio del Veneto.

In questo arco di tempo, grazie alla Società del Quartetto, si sono esibiti a Vicenza alcuni fra i protagonisti della storia musicale del Novecento: i pianisti Alfred Cortot, Clara Haskil, Wilhelm Kempff, Arthur Rubinstein, Rudolf Serkin, Sviatoslav Richter, Arturo Benedetti Michelangeli, Claudio Arrau, Maurizio Pollini... i violinisti Jacques Thibaud, Isaac Stern, Nathan Milstein, Jascha Heifetz, Yehudi Menuhin... i violoncellisti Paul Tortelier, János Starker, Mstislav Rostropovich... E ancora il Modern Jazz Quartet, Andrés Segovia, Sándor Végh, José Carreras, Claudio Abbado, Giuseppe Sinopoli, orchestre sinfoniche, da camera e varie formazioni: fra queste, i più grandi Quartetti del '900 come Amadeus, Juilliard, Busch, Smetana, Kolisch, Budapest, Tokyo, Borodin ed il mitico Quartetto Italiano.

Il festival "Omaggio a Palladio" con András Schiff – unica manifestazione del genere dal 1910 ad oggi – è già entrato a far parte di questa gloriosa storia.

Il consiglio direttivo, la direzione artistica e i collaboratori della Società del Quartetto di oggi sono animati dalla stessa passione e dal medesimo entusiasmo di chi guidava l'Associazione un secolo fa; con in più, un'attenzione particolare alla diffusione della cultura musicale fra il vasto pubblico dei giovani.

Solo per citare gli artisti ospitati nelle ultime due stagioni concertistiche possiamo ricordare i nomi di Salvatore Accardo, Gidon Kremer, Thomas Zehetmair, Krystian Zimerman, Radu Lupu, Manuel Barrueco, Bobby McFerrin, i King's Singers, Michelangelo String Quartet, Philippe Herreweghe con l'Orchestre des Champs-Élysées, Frieder Bernius con il Kammerchor Stuttgart...

La XIV edizione del festival "Omaggio a Palladio", manifestazione nata nel 1998 grazie ad un "amore a prima vista" fra il maestro Schiff e l'incomparabile scenario del Teatro Olimpico, chiude una stagione concertistica, la numero 101, che ha visto la partecipazione di oltre 25 mila spettatori. Un dato, questo, che fa della Società del Quartetto la principale associazione concertistica della Regione e fra le più attive a livello nazionale.

Fra gli spettatori di quest'anno ci fa particolarmente piacere dare il benvenuto agli amici della "Freude und Förderer der Cappella Andrea Barca e.V." e ai tanti appassionati che, provenienti da 10 diverse nazioni, si sono dati appuntamento a Vicenza per seguire l'ennesimo week-end di grande musica in compagnia del pianista e direttore ungherese e della sua orchestra, anch'essa internazionale perché ne fanno parte musicisti di 12 diverse nazionalità.

Siamo certi che per tutti – protagonisti e spettatori – sarà un'esperienza indimenticabile.

Basilica dei Santi Felice e Fortunato

La Basilica dei Santi Felice e Fortunato è un'opera architettonica che porta chiari segni del primo periodo cristiano, strettamente legato alle origini della cristianità a Vicenza.

La chiesa primitiva, databile agli inizi del IV secolo A.C., era a forma di aula (di circa 10 x 20 m); successivamente venne eretta una vera Basilica a tre navate, affiancata alla Cappella del Martirio di S. Maria Mater Domini (398). La Basilica venne distrutta dagli Ungari nell'899 e poi fedelmente ricostruita. In seguito al Concilio di Trento ed ai nuovi canoni architettonici, venne largamente ammodernata dai monaci benedettini.

L'interno è caratterizzato dagli splendidi mosaici a pavimento risalenti al IV secolo. Alla grandiosa tela di Alessandro Maganza, raffigurante San Valentino che risana gli infermi (1585 ca.), è legata la tradizione popolare che ogni 14 febbraio richiama in Basilica molti fedeli. Di rilievo anche il campanile, eretto nel X secolo.



Teatro Olimpico

Iniziato a costruire nei primi mesi del 1580, il Teatro dell'Accademia Olimpica è l'ultima opera di Andrea Palladio, morto nell'agosto dello stesso anno senza vedere l'esito del cantiere, concluso dal figlio Silla.

Nel 1585 Vincenzo Scamozzi realizza le scenografie della rappresentazione inaugurale, inserendo oltre la scena palladiana le sette vie di Tebe destinate a diventare parte integrante dell'edificio. Il Teatro Olimpico è la realizzazione concreta del sogno, sino allora irrealizzato, di generazioni di umanisti ed architetti rinascimentali: realizzare in forma stabile uno degli edifici simbolo della tradizione culturale classica. Il progetto palladiano ricostruisce il Teatro dei Romani con una precisione archeologica, fondata sullo studio accurato delle rovine dei complessi teatrali antichi. In ciò costituisce una sorta di testamento spirituale del grande architetto vicentino.

Con l'Olimpico rinasce il Teatro degli Antichi, e nel farlo Palladio raggiunge una consonanza assoluta con il linguaggio della grande architettura classica di cui per una vita intera "con lunga fatica, e gran diligenza e amore" aveva cercato di ritrovare le leggi della segreta armonia.

a Fatima Terzo
indimenticabile amica e infaticabile sostenitrice del festival

il maestro Andrés Schiff, la Cappella Andrea Barca
e la Società del Quartetto di Vicenza

VENERDÌ 6 MAGGIO 2011 ORE 20.30
BASILICA DEI SANTI FELICE E FORTUNATO

Franz SCHUBERT (1797 - 1828)

Missa Solemnis n. 6 in mi bemolle maggiore D 950 per soli, coro e orchestra

Meike **LELUSCHKO** soprano

Britta **SCHWARZ** contralto

Werner **GÜRA** tenore

Antonio **ROCCHINO** tenore

Andreas **WOLF** basso

András **SCHIFF** direttore

CAPPELLA ANDREA BARCA orchestra

SCHOLA SAN ROCCO coro

Francesco **ERLE** maestro del coro

Giovanna **DAMIAN** vocalista

Franz SCHUBERT (1797 - 1828)

Sonata per pianoforte n. 21 in si bemolle maggiore D 960

Molto moderato

Andante sostenuto

Scherzo (allegro vivace con delicatezza)

Allegro ma non troppo

András **SCHIFF** pianoforte

Kyrie

Andante con moto, quasi Allegretto

Kyrie eleison.

Christe eleison.

Kyrie eleison.

Gloria

Allegro Moderato e maestoso. Andante con moto: Domine Deus. Tempo I: Quoniam.

Moderato: Cum Sancto Spiritu

Gloria in excelsis Deo.

Et in terra pax hominibus bonae voluntatis.

Laudamus te. Benedicimus te.

Adoramus te. Glorificamus te.

Gratias agimus tibi propter magnam gloriam tuam.

Domine Deus, Rex caelestis, Deus Pater omnipotens.

Domine Fili unigenite, Iesu Christe.

Domine Deus, Agnus Dei, Filius Patris.

Qui tollis peccata mundi, miserere nobis.

Qui tollis peccata mundi, suscipe deprecationem nostram.

Qui sedes ad dexteram Patris, miserere nobis.

Quoniam tu solus Sanctus. Tu solus Dominus.

Tu solus Altissimus, Iesu Christe.

Cum Sancto Spiritu, in gloria Dei Patris.

Amen.

Credo

Moderato. Andante: Et incarnatus est. Tempo I: Et resurrexit.

Credo in unum Deum.

Patrem omnipotentem,

factorem caeli et terrae,

visibilium omnium et invisibilium.

Et in unum Dominum

Jesum Christum,

Filium Dei unigenitum,

Et ex Patre natum ante omnia saecula.

Deum de Deo, lumen de lumine,

Deum verum de Deo vero.

Genitum, non factum,

consubstantialem Patri:

per quem omnia facta sunt.

Qui propter nos homines

et propter nostram salutem

descendit de caelis.

Et incarnatus est de Spiritu Sancto

ex Maria Virgine:

Et homo factus est.

Crucifixus etiam pro nobis sub Pontio Pilato:

passus, et sepultus est.

Et resurrexit tertia die,
secundum scripturas.

Et ascendit in caelum:

sedet ad dexteram Patris.

Et iterum venturus est

cum gloria iudicare vivos et mortuos:

Cujus regni non erit finis.

Et in Spiritum sanctum Dominum,

et vivificantem:

Qui ex Patre, Filioque procedit.

Qui cum Patre, et Filio simul adoratur,

et conglorificatur:

Qui locutus est per Prophetas.

(N.B. non musicato da Schubert: Et unam, sanctam, catholicam et apostolicam Ecclesiam.)

Confiteor unum baptismum

in remissionem peccatorum.

Et expecto resurrectionem mortuorum

Et vitam venturi saeculi.

Amen.

Sanctus

Adagio. Allegro ma non troppo: Osanna.

Sanctus, Sanctus, Sanctus,

Dominus Deus Sabaoth.

Pleni sunt coeli et terra gloria tua.

Osanna in excelsis.

Benedictus

Andante

Benedictus qui venit

in nomine Domini.

Osanna in excelsis.

Agnus Dei

Andante con moto. Andantino: Dona nobis pacem. Allegro molto moderato: Agnus Dei.

Andantino: Dona nobis pacem.

Agnus Dei, qui tollis peccata mundi, miserere nobis. Agnus Dei, qui tollis peccata mundi, miserere nobis. Agnus Dei, qui tollis peccata mundi, dona nobis pacem.

A dispetto di una religiosità tiepida, almeno secondo le fonti biografiche, il catalogo di Schubert include numerose opere sacre: sei Messe latine, una Messa ed un Requiem luterani e altri brani; questa apparente contraddizione si spiega con il fatto che la musica sacra era spesso commissionata e costituiva una fonte di reddito per il musicista. In particolare, la composizione della messa n° 6 gli fu affidata dall'amico Leitermayer, maestro di coro ad Alsergrund, nel 1828. L'opera è caratterizzata da un grande respiro sinfonico, in cui prevalgono le parti corali sulle voci soliste. Il riferimento è ancora Beethoven, con la *Missa Solemnis*: Schubert articola sul suo esempio ricche fughe ed elaborati contrappunti, ma si distingue per l'ampiezza delle melodie, a tratti liriche, e le modulazioni, più libere ed ardite di quelle contemplate nell'armonia classica. Interessante, in questo senso, il repentino passaggio in minore al *Crucifixus* o l'attacco grandioso del *Sanctus*, nel quale la giustapposizione di accordi armonicamente lontani crea una sonorità che sembra aprire alla visione di un mondo ultraterreno.

La morte di Beethoven segnò un passaggio importantissimo nel panorama musicale viennese: se da un lato infatti si perdeva la principale figura di riferimento, dall'altro diventava possibile per i musicisti più giovani emergere dall'ombra del Maestro, affermando la propria personalità e facendosi conoscere dal grande pubblico.

Nel 1828 Schubert si dedicò quindi con grande impegno alla composizione, raggiungendo vette assolute, ormai a pieno titolo romantiche: si ricordano, fra le altre, le ultime sonate per pianoforte, la Messa in mi bemolle D 950, e altre opere, fra le quali il Quintetto per archi D 956.

Le tre sonate D 958 - D 960 costituiscono di fatto un gruppo, caratterizzato da elementi formali comuni, quali la suddivisione in quattro tempi e la struttura dei movimenti, e da un'unità stilistica complessiva, volta ad esaltare un sentimento profondo e intimo.

La sonata in si bemolle coniuga in maniera perfetta questi aspetti: Schubert non dimentica la lezione di Beethoven, ma supera quelle posizioni, definendo un linguaggio personale che parte dalla dilatazione del tempo e porta ad uno sviluppo più fluente, meno drammatico nei toni e meno lineare nel suo procedere: è la cosiddetta divina lunghezza (Schumann), spesso non compresa dai suoi contemporanei.

“Nelle sonate di Beethoven non perdiamo mai l'orientamento, esse si giustificano a ogni istante; le sonate di Schubert accadono”: una differenza così sintetizzata da A. Brendel, che, sviluppando questo pensiero, disegna un interessante parallelo fra Schubert e Mahler. Il superamento del maestro non significa rifiuto: l'attacco del *Molto moderato* è ripreso dal trio op. 97 di Beethoven e dal finale del quartetto op. 130 è tratto il tema dell'ultimo tempo; i due richiami testimoniano come il modello precedente sia stato assimilato e compreso e Schubert ne ponga ora l'evoluzione.

Andrea Scarpari

SABATO 7 MAGGIO ORE 20.30
TEATRO OLIMPICO

Ludwig van BEETHOVEN (1770 - 1827)

Quintetto in mi bemolle maggiore op. 16 per pianoforte, oboe, clarinetto, corno e fagotto

Grave - allegro ma non troppo

Andante cantabile

Rondò: allegro, ma non troppo

András **SCHIFF** pianoforte

Louise **PELLERIN** oboe

Riccardo **CROCILLA** clarinetto

Marie-Luise **NEUNECKER** corno

Klaus **THUNEMANN** fagotto

Johann Sebastian BACH (1685 - 1750)

Concerto brandeburghese n. 3 in sol maggiore BWV 1048

Allegro

Adagio

Allegro

Erich **HÖBARTH** violino

Georg **EGGER** violino

Yuuko **SHIOKAWA** violino

Hariolf **SCHLICHTIG** viola

Jean **SULEM** viola

Anita **MITTERER** viola

Christoph **RICHTER** violoncello

Rudolf **GLEISSNER** violoncello

Xenia **JANKOVIC** violoncello

Christian **SUTTER** contrabbasso

András **SCHIFF** direttore e clavicembalo

Ludwig van BEETHOVEN (1770 - 1827)

Sinfonia n. 3 in mi bemolle maggiore op. 55 "Eroica"

Allegro con brio

Marcia funebre - adagio assai

Scherzo - allegro vivace

Finale - allegro molto

András **SCHIFF** direttore

CAPPELLA ANDREA BARCA orchestra

Beethoven verificò le sue capacità di gestire organici numerosi prima di dedicarsi alla composizione di una sinfonia: nacquero anche con questo intento i primi quartetti, i quintetti op. 4 e op. 16 ed il celebre settimino.

Il quintetto per pianoforte e fiati in mi bemolle, poi adattato dall'autore stesso anche come quartetto per pianoforte e archi, con il medesimo numero d'opera, nacque nel 1796 sull'esempio del quintetto K452 di Mozart, del quale conserva integralmente l'impianto e la tonalità.

Il primo movimento si apre con un'introduzione lenta, cui è legato il successivo sviluppo: palese è qui l'ispirazione a Mozart; nell'Andante cantabile l'autore propone una serie di variazioni, di volta in volta più articolate e arricchite di figure complesse. Chiude il quintetto un Rondò in cui il pianoforte è protagonista.

I concerti detti Brandeburghesi furono composti da J. S. Bach durante la permanenza alla corte di Kothlen e dedicati nel 1721 al Magravio di Brandeburgo: il loro valore non fu inizialmente riconosciuto e furono dimenticati fino al 1850, quando vennero pubblicati a Lipsia.

Il terzo concerto, in sol maggiore, è per archi e basso continuo: sorprende, per la prassi dell'epoca, la mancanza di un solista che dialoghi con l'orchestra, ed anzi proprio l'equilibrio fra gli strumenti è una delle caratteristiche di questo concerto. Assai problematica è l'interpretazione del secondo movimento, costituito da due soli accordi secondo la cadenza frigia: forse Bach intendeva offrire lo spazio per l'improvvisazione di un esecutore, o invece semplicemente polarizzare l'attenzione sui movimenti veloci. Il secondo obiettivo risulta raggiunto, dal momento che, di fatto, all'Allegro iniziale segue un'accesissima giga in 12/8, una danza che senza mai rallentare ripropone alle varie voci il tema principale, spesso rinforzato dall'unisono dei violoncelli, quasi non volesse giungere alla conclusione.

"L'Eroica è un'opera spartiacque fra '700 e '800": con queste poche parole Luigi Di Fronzo identifica l'importanza della terza sinfonia di Beethoven, ultimata nel 1804, nell'evoluzione del genere. La sinfonia in mi bemolle è davvero, per molti aspetti, rivoluzionaria: per l'aperta celebrazione di una figura politica controversa, per lo stile del pezzo, caratterizzato da idee brevi e continuamente riproposte, per la durata complessiva, per l'ampiezza dell'organico.

Quando Napoleone si proclamò imperatore, gli intellettuali, che lo avevano apprezzato come difensore della rivoluzione, si sentirono traditi: Ries riferisce che Beethoven stesso stracciò l'intestazione "Bonaparte", titolo inizialmente previsto per l'opera.

Sul piano musicale, l'opera introduce grandi innovazioni, a cominciare dall'importanza attribuita agli ottoni: durante la prima esecuzione, molti pensarono ad un errore del cornista quando questi attaccò, in anticipo rispetto all'orchestra, la ripresa del tema nel primo tempo. Il fulcro della sinfonia è la Marcia Funebre: il dolore, esaltato dal ritmo puntato e più composto nella sezione centrale, in forma di fuga, accumula la forte tensione che si libera nel gioioso Scherzo, duale nel sentimento e pari nell'intensità.

Andrea Scarpari

DOMENICA 8 MAGGIO ORE 20.30
TEATRO OLIMPICO

Franz Joseph HAYDN (1732 - 1809)

Sinfonia “di Londra” n. 95 in do minore Hob.I:95

Allegro

Andante

Minuetto e trio

Finale: vivace

András SCHIFF direttore

CAPPELLA ANDREA BARCA orchestra

Franz SCHUBERT (1797 - 1828)

Quintetto per archi in do maggiore op. post. 163 D 956

Allegro ma non troppo

Adagio

Scherzo (presto) - trio (andante sostenuto)

Allegretto

Erich HÖBARTH violino

Kathrin RABUS violino

Hariolf SCHLICHTIG viola

Christoph RICHTER violoncello

Xenia JANKOVIC violoncello

Wolfgang Amadeus MOZART (1756 - 1791)

Concerto n. 25 per pianoforte e orchestra in do maggiore KV 503

Allegro maestoso

Andante

Allegretto

András SCHIFF direttore e pianoforte

CAPPELLA ANDREA BARCA orchestra

Alla morte del principe Nikolaus I Esterházy, nel 1790, Haydn si trovò nella particolare condizione di essere un maestro di cappella senza orchestra: il figlio del principe, Anton, aveva infatti sciolto l'orchestra di corte, garantendo al compositore un vitalizio. Haydn, per tanti anni completamente occupato a soddisfare la fame di musica della corte, fu così libero da questo pressante impegno e poté accettare nel 1791 l'invito dell'impresario Salomon a recarsi a Londra: là godeva di una grande notorietà e collezionò una serie di trionfi nei concerti per quali compose le sue ultime dodici sinfonie, note appunto come *Londinesi*.

In questo gruppo, la sinfonia n° 95 gode di alcune peculiarità: è l'unica sinfonia in tonalità minore, e, sul piano formale, è l'unica a non avere un'introduzione lenta. Nonostante la tonalità scelta, l'opera non perde la luminosità che distingue le tarde sinfonie dell'autore: i chiari-scuri non incupiscono il carattere e la musica rimane diretta ed accessibile; Haydn riesce, con collaudata maestria, a lusingare il pubblico senza scivolare in ovvietà o ripetizioni. Rispetto alla formazione del quartetto, il quintetto per archi ha goduto una minore fortuna: in questo ambito sono però ancora più rari i quintetti per due violini, viola e due violoncelli.

Tralasciando Georges Onslow, dimenticato dalla storia, l'unico precedente significativo al quintetto in do di Franz Schubert è costituito dai 113 quintetti di Boccherini: l'introduzione di un secondo violoncello in vece di una seconda viola conferisce maggiore spessore ai bassi e genera un timbro più scuro.

Schubert gestisce gli strumenti per creare un volume sonoro quasi orchestrale, ed il quintetto ha anche una dimensione quasi di sinfonia, come annunciato dall'ampio primo movimento e confermato dal bellissimo *Trio*, pagina di rara profondità; il tempo lento è costruito sul contrasto di due nuclei tematici molto differenti, sereno e pacifico il primo quanto irrequieto e teso il secondo. L'opera, del 1828, fu pubblicata postuma molti anni dopo la morte dell'autore.

Fra il 1784 e il 1786 Mozart compose 12 concerti per pianoforte e orchestra: l'insistenza sul genere e sull'organico segnala come il compositore avesse individuato un canale espressivo privilegiato; la grandiosa sequenza si conclude con il concerto n. 25, K503. A differenza di altri concerti tuttavia, esso rivela un carattere marcatamente sinfonico, evidente già dalle battute iniziali, scandite solennemente da tutti gli strumenti; la vicinanza con la sinfonia *Praga* K504 non è solo temporale, ma ben più sostanziale: l'orchestra non è lo sfondo su cui il solista dimostra il suo virtuosismo, come nel concerto brillante, ma co-protagonista del pezzo. Nel rondò conclusivo Mozart riutilizza un tema tratto dalla gavotta del balletto Idomeneo, composto nel 1781, e sviluppa un movimento giocato sugli scambi fra pianoforte e sezioni dell'orchestra, come i fiati, con i quali costruisce un dialogo particolarmente fitto.

Andrea Scarpari

András SCHIFF direttore e solista

Nasce a Budapest nel 1953. Studia pianoforte dall'età di cinque anni con E. Vadász e continua i suoi studi alla "Ferenc Liszt Academy" con i professori Kadosa, Kurtág e Rados e a Londra con G. Malcolm. Partecipa alle più importanti rassegne pianistiche ed i suoi concerti toccano le capitali mondiali della musica, con programmi che spaziano da Bach, Haydn, Mozart, Schubert a Bartók. Appassionato di musica da camera fin dall'infanzia, dal 1989 al 1998 è stato direttore artistico e fondatore di festival in questo campo, come i Musiktage di Mondsee presso Salisburgo, i "Pfungstkonzerte" nella Certosa di Ittingen e "Omaggio a Palladio" al Teatro Olimpico di Vicenza. Nel 1999 ha fondato una propria orchestra da camera, la Cappella Andrea Barca.

In veste di direttore ha interpretato lavori di grande respiro, come la *Passione secondo Matteo* di Bach, *Così fan Tutte* e il *Requiem* di Mozart; queste ultime composizioni anche a Vicenza, una città con la quale il maestro Schiff intrattiene un rapporto particolare. Dal 2004 al 2007 è stato Artist in Residence del Kunstfest a Weimar. Nella stagione 2007/08 è stato pianista in residence della Filarmonica di Berlino. Ad András Schiff sono stati assegnati numerosi premi internazionali, il più recente dei quali è il Klavier-Festival Ruhr nel giugno 2009.

Nel 2006 è divenuto Membro d'Onore della Casa Beethoven a Bonn, in riconoscimento delle sue interpretazioni di opere beethoveniane; nel 2007 ha ricevuto il "Premio della critica musicale Franco Abbiati" assegnato per il suo ciclo Beethoven; nello stesso anno gli è stato assegnato dalla Royal Academy of Music il premio Bach, mentre nel 2008 ha ricevuto una medaglia di apprezzamento dalla Wigmore Hall per 30 anni di presenze nella prestigiosa sala. Sempre nel 2006, András Schiff e l'editore Henle hanno iniziato un importante progetto Mozart: nel corso dei prossimi anni verrà pubblicata un'edizione dei concerti per pianoforte e orchestra di Mozart nella loro versione originale con le diteggiature e le cadenze mancanti riviste dal maestro Schiff. Inoltre, nel 2007 entrambi i volumi del "Clavicembalo ben temperato" di Bach della Henle sono stati modificati dal testo originale con diteggiature di András Schiff stesso. È professore onorario delle scuole di musica di Budapest, Detmold e Monaco di Baviera e al "Fellow of Balliol College" di Oxford.

CAPPELLA ANDREA BARCA orchestra

La maggior parte dei musicisti della Cappella Andrea Barca sono attivi in tutto il mondo come solisti e musicisti da camera e non sono legati stabilmente ad alcuna orchestra. Sono stati selezionati personalmente dal maestro Schiff per l'esecuzione integrale dei concerti per pianoforte di Mozart nelle settimane mozartiane di Salisburgo negli anni dal 1999 al 2005. Da allora la Cappella Andrea Barca è ospite fissa nella settimana mozartiana di Salisburgo. L'attività concertistica dell'orchestra, sotto la direzione di András Schiff, con il tempo si è via via ampliata: dal 1999 è ospite fissa del festival "Omaggio a Palladio", in esclusiva italiana, al Teatro Olimpico di Vicenza, ove tra l'altro nel 2001 si è esibita anche in tre esecuzioni concertistiche tratte dall'opera *Così fan tutte*. L'orchestra, inoltre, è stata ospite, dal 2004 al 2007 alla Kunstfest di Weimar. A ciò si sono aggiunte tournée in varie metropoli europee come Vienna, Zurigo, Basilea, Essen, Atene, Bruxelles e Budapest. Nel 2006, anno mozartiano, due tournée hanno portato la Cappella Andrea Barca negli Stati Uniti dove è stata invitata ad esibirsi nella Carnegie Hall di New York, nella quale ha eseguito tre concerti, oltre che nella Avery Fisher Hall della stessa città e nel Kennedy Center di Washington. Nello stesso anno la Cappella Andrea Barca è stata presente anche al Festival di Lucerna, e – negli anni 2008 e 2010 – al Beethovenfest di Bonn. L'aspirazione di Schiff consiste nel presentare i musicisti della Cappella Andrea Barca anche come solisti o in formazione cameristica, cosa che abitualmente non può essere realizzata nelle orchestre stabili: "Ciò che io faccio come direttore d'orchestra è un ampliamento del

concetto di musica da camera; la Cappella è dunque un ensemble orchestrale composto da solisti eccellenti, i quali sono però soprattutto musicisti da camera. In questa orchestra ci sono molti esecutori di quartetti d'archi, e il suonare in un quartetto d'archi rappresenta per il "far musica" un non plus ultra." András Schiff considera poi altrettanto importante la componente umana e personale: "Qui non c'è spazio per l'egoismo. Questa orchestra si basa su simpatia, comprensione e concordia reciproci, nonché sugli stessi ideali - estetici, musicali e umani".

Meike LELUSCHKO soprano

È nata a Lingen/Ems e ha ricevuto lezioni di clarinetto, pianoforte e organo sin dall'infanzia. Fra i suoi insegnanti più importanti si ricorda E. Blanke, C. Stein e G. Romberger. È una sostenitrice della W. Richard - Dr. Carl Dörken Foundation, della Mozart Society e della Bertelsmann Foundation. La giovane soprano ha ricevuto numerosi inviti a prestigiosi festival internazionali ed ha tenuto concerti con La Stravaganza Köln, il Bach-Collegium Stuttgart, l'orchestra barocca "L'Arco" di Hannover, i Bochumer Symphoniker, la Neue Philharmonie Westfalen, il Neumeyer Consort, la Nordwestdeutsche Philharmonie, la Sinfonietta Köln e la Philharmonie Südwestfalen. Meike Leluschko ha tenuto anche concerti da solista alla Konzerthaus di Dortmund e a Stoccarda, con l'Orchestra da Camera di Stoccarda diretta da Michael Hofstetter; ha cantato a Roma e all'Augsburg Mozartfest con la "Accademia per Musica" di Roma (con C. Timpe), e in numerose altre occasioni con la Sinfonietta Köln.

Britta SCHWARZ contralto

Ha iniziato a studiare canto alla Hochschule für Musik di Berlino con C. Niko e ha poi proseguito gli studi con Ch. Elßner e H. Zabel a Dresda, al termine dei quali è stata chiamata per quattro anni a cantare allo Studio della Semperoper, il celebre teatro di Dresda. Ha vinto numerosi premi in diverse competizioni internazionali, come a Karlovy Vary, a Zwickau e a Londra. Ha valorizzato il suo esteso repertorio in numerosi concerti con famose orchestre di tutta Europa. Importante per raggiungere questi successi è stata la sua capacità di collaborare con direttori del calibro di M. Janowski, M. Horvat, K. Nagano, M. Plasson, P. Herreweghe, H. Rilling, B. Weil, P. Schreier, G. Dudamel e J. P. Weigle. Ha una spiccata propensione verso i Lieder romantici che la porta a collaborare, con il pianista Camillo Radicke, nella maggior parte dei paesi europei, ma anche in Canada, Giappone e Stati Uniti partecipando a prestigiosi festival internazionali. Nel 2001 è stato pubblicato il suo primo CD da solista con cantate barocche per voce e basso continuo dall'etichetta Berlin Classics. Britta Schwarz è stata docente per anni alla Hochschule für Musik "Carl Maria von Weber" di Dresda, tenendo, fra i vari insegnamenti, anche un corso sull'interpretazione dell'oratorio. Nell'aprile del 2010 è stata nominata Visiting Professor di canto classico alla Hochschule für Musik "Hanns Eisler" di Berlino.

Werner GÜRA tenore

Nato a Monaco, si è formato presso il Mozarteum di Salisburgo ed ha completato gli studi con il professor K. Widmer. Dopo essere stato ospite presso i teatri d'opera di Francoforte e Basilea, si è unito nel 1995 al gruppo del Semperoper di Dresda, nel quale ha cantato in moltissimi ruoli mozartiani. Nel 1998 Barenboim lo ha invitato alla Staatsoper di Berlino, dove ha cantato in diverse produzioni operistiche. Gura è molto apprezzato anche come interprete del repertorio liederistico: ha cantato in recitals alla Wigmore Hall a Londra, al Concertgebouw di Amsterdam, al Lincoln Center di New York, al Musikverein di Vienna e alla Schubertiade di Schwarzenberg. Nell'autunno del 2000 Harmonia Mundi ha pubblicato il primo disco in

cui Werner Gura è solista, accompagnato dal pianista Jan Schultz: esso contiene il ciclo Die Schöne Müllerin di Schubert, seguito dai Dichterliebe e Liederkreis di Schumann e dai Mörrike Lieder di H. Wolf. Le ultime pubblicazioni, sempre presso Harmonia Mundi e in duo con il pianista C. Berner, comprendono Schöne Wiege Meiner Leiden, una raccolta di lieder e canzoni composti da Clara e Robert Schumann e Johannes Brahms, i cicli di lieder Schwanengesang e Winterreise di Schubert ed alcuni lieder di Mozart. Tutte queste incisioni hanno ricevuto il premio “Diapason d’Or” e hanno ottenuto il riconoscimento di “Editor’s Choice” dalla rivista Gramophone.

Antonio ROCCHINO tenore

Nato a Napoli nel 1970, ha svolto la sua attività artistica in vari teatri italiani – Verdi di Trieste, Comunale di Bologna, San Carlo di Napoli, Comunale di Firenze – prendendo parte, in qualità di solista, ad importanti produzioni di capolavori sinfonico-corali del repertorio classico e romantico: la Messa dell’Incoronazione di Mozart, il Fidelio di Beethoven, la Messa op. 147 di Schumann e la Fantasia Corale op. 80 di Beethoven. Attualmente è artista del Coro dell’Accademia Nazionale di Santa Cecilia.

Andreas WOLF basso

Si è formato nella scuola di musica Wernigerode ed ha partecipato, tra il 1994 e il 2002, al coro della radio locale. Nel 2002 ha ricevuto una borsa di studio all’Università di Detmold con il professor Heiner Eckels. Il suo repertorio include opere di Bach, il Messia e Jephta di Haendel, i Requiem di Brahms, Mozart e Fauré così come vari Lieder di Schubert, Wolf, Brahms, Schumann e Mozart. Ha lavorato con direttori come R. Jacobs, H. C. Rademann, A. Cremonesi e F. Bernius. Nel 2007 ha partecipato alla produzione di Orfeo di Monteverdi diretto da Jacobs al Festival di Aix en Provence e nel 2008 ha debuttato nel ruolo di Nanni (l’Infedeltà Delusa di Haydn) con J. Rohrer con un grande successo di critica e di pubblico. Di recente ha cantato in vari progetti con A. Spering e la Cappella Augustina ed è stato scelto da W. Christie fra migliaia di giovani cantanti per far parte del Jardins des Voix 2009 con una tournée con Les Arts Florissants in alcune delle sale più prestigiose del mondo. Fra i progetti della presente stagione e quella futura citiamo: Brockes Passion di Händel; Guglielmo nel Così fan tutte a Toulon; canterà il Requiem di Mozart ad Atene con J. Rohrer e Le Cercle de l’Harmonie e il Così fan Tutte al Théâtre de Champs Elysée e a Brema.

Francesco ERLE maestro del coro

Diplomato in pianoforte con E. Mabilia e G. Gorini, in musica corale e in composizione cum laude con W. Dalla Vecchia e B. Coltro; ha studiato direzione d’orchestra esibendosi soprattutto con la Schola San Rocco. Ha ottenuto premi, effettuato prime esecuzioni e incisioni con riconoscimenti di pubblico e critica. Sue composizioni sono state eseguite in Italia e all’Estero. Docente titolare di Esercitazioni Corali e Musica Vocale d’Insieme al Conservatorio di Bolzano per Concorso nazionale (II assoluto) dal ‘94, è attualmente docente al Conservatorio di Venezia. Negli ultimi lavori teatrali, “Il Gioco del Palazzo” di H. Burns con regia di G. F. De Bosio (2003), “Pigafetta” (2004), “Odisseo” (2005), “Musica per Elettra” (2007), e “Concerto per Edipo” (2008), le musiche commissionate dal CISA per la Villa Poiana di Palladio “Variazioni e Concerti di Poli Anas” (2009), i “3 canti per pubblico, sound file e orchestra” commissionati dalla Fondazione Zoè (2010) è stato grande il successo di critica e pubblico.

SCHOLA SAN ROCCO coro

Fondata nel 1993 tiene concerti in Italia e all’estero con repertorio ampio e impegnativo. Ha collaborato con compositori quali Morricone, Bonato, Priori, Troncon, Valtinoni, con direttori d’Orchestra (Schiff, Muus, Spierer, Andretta, Rigon), con solisti (Schiff, Brunello, Pirgu, Nakajima, Bertagnolli, Ziesak, Regazzo), con registi (De Bosio, Mentha, De Fusco, Michieletto, Gandini, Cuppone), con orchestre (Cappella Andrea Barca, Orchestra da Camera di Padova e del Veneto, Accademia di San Rocco, Orchestra del Teatro Olimpico, Filarmonia Veneta, Streicher Akademie Bozen, Orchestra Monteverdi, I Solisti dell’Olimpico, Il Tempio Armonico, Archicembalo Ensemble). Numerosi i successi della critica e i premi della stampa specializzata; così pure le incisioni (Chori per Edipo di Gabrieli, Metabolè con S.Tasca, Missa Jazz di Impulliti, Messiah, fino a I Predatori Musica Perduta, Choral Fireworks). Ha cantato con Schiff in Così fan tutte, Fantasia Corale op. 80, Requiem e Mottetti di Mozart. Ultimi grandi successi di critica e pubblico la partecipazione a Orfeo e Euridice del Festival di Steyr, Austria, il Requiem di Mozart con Andrés Schiff e la Cappella Barca, il tour in Italia e Austria con l’Archicembalo orchestra barocca salutato dall’Arena di Verona come “strepitoso”, il Passio di A. Pärt.

Erich HÖBARTH violino

Nato a Vienna ha studiato con G. Biedermann, F. Samohyl e a Salisburgo con S. Végh che dal 1977 lo ha voluto nel suo Quartetto e come assistente. Nel 1980 è diventato primo violino nei Wiener Symphoniker e subito dopo primo violino e solista nel Concentus Musicus di Vienna sotto la direzione di Harnoncourt. Fondatore del Wiener Streichsextett e del Quartetto Mosaïques, suona come solista con la Camerata Academica Salzburg, la Wiener Kammerorchester, la Chapelle Royal Paris, la Baltischen Philharmonie, la RSO Wien, con i Wiener Symphoniker e la Camerata Bern. Collabora in formazioni cameristiche con A. Schiff, S. Meyer ed E. Leonskaja. È docente di musica da camera presso la Musikhochschule di Vienna.

Yuuko SHIOKAWA violino

Nata a Tokyo, ha iniziato a studiare violino a cinque anni. Trasferitasi in Perù con la sua famiglia nel 1957, ha studiato con E. Cremer iniziando a dare concerti. Nel 1963 ha seguito masterclasses con S. Wilhelm a Monaco di Baviera e dal 1968 con S. Végh a Salisburgo. All’età di 19 anni ha ricevuto il Preis der Deutschen Musikhochschulen ed il Premio Mendelssohn. Nel 1963 ha iniziato la carriera professionale collaborando con la Radio Symphony Orchestra bavarese diretta da R. Kubelík e la Filarmonica di Berlino con H. Von Karajan. Da allora ha suonato con le principali orchestre in Europa, Stati Uniti, Giappone e Israele. Ha svolto un’intensa attività cameristica, in particolar modo con il marito A. Schiff, oltre che a numerose registrazioni, tra cui le Sonate di Mozart e le Sonate e Partite di Bach.

Kathrin RABUS violino

Ha studiato a Basilea con S. Zoeldy, a Tel Aviv con P. Bondarenko e a New York con D. DeLay ed ha completato la sua formazione artistica con N. Milstein, H. Szeryng e G. Kremer. Ha vinto il primo premio al “Bundesauswahl Podium Junger Solisten” nell’anno 1979, seguito dal concorso internazionale per violino Tibor Varga nel 1987. Dal 1988 è primo violino della filarmonica di Radio NDR, prima donna ad occupare questo ruolo in un’orchestra sinfonica radiofonica tedesca. È ospite fissa di molti prestigiosi festival internazionali. Ha partecipato alla registrazione di una serie di CD, tra cui uno di musica da camera con G. Kremer (per Philips: Haydn, “Le sette ultime parole” e Schnittke, “Quintetto per pianoforte”). Nel 1999

è stata insignita del rinomato premio ECHO-Klassik per la categoria “musica da camera” e nello stesso anno è stata violinista del trio d’archi Kandinsky. Nutre un forte interesse anche per la musica contemporanea.

Georg EGGER violino

Ha studiato presso il Conservatorio di Bolzano sotto la guida di G. Carpi. Ha proseguito i suoi studi con S. Végh a Düsseldorf. Dal 1975 al 1985 è stato spalla della “Württembergisches Kammerorchester Heilbronn”, con la quale svolge attività di solista in tutta Europa, Giappone, America, Russia e Canada.

Un’ intensa attività cameristica lo lega ad artisti quali M. André, E. Brunner, H. Holliger, E. Mathis, S. e W. Meyer, A. Nicolet, J. P. Rampal, A. Schiff, T. Zimmermann ed altri. Dal 1985 è stato docente di violino al Conservatorio di Bolzano ed inoltre ha tenuto diverse masterclass della “Bachakademie” di Stoccarda. Ha partecipato all’incisione integrale dell’opera di Bach. In questo ambito ha avuto particolare successo la registrazione delle Sonate per violino e basso continuo. Nel 1998 è stato invitato da A. Schiff a far parte della “Cappella Andrea Barca”. È membro fondatore e direttore dell’Accademia d’Archi di Bolzano con la quale, dal 1987, svolge intensa attività concertistica e discografica.

Hariolf SCHLICHTIG viola

È nato nel 1950 a Tuttlingen. Camerista, solista e didatta ha studiato con i maestri Rostal e Végh e per 19 anni è stato membro del Quartetto Cherubini con cui ha vinto numerosi concorsi internazionali. Si è esibito nei festival più prestigiosi in tutto il mondo registrando numerosi CD di grande pregio. Come solista ha suonato alla Philharmonie di Colonia, alla Herkulesaal di Monaco, al Conservatorio di Bruxelles, al Festival di maggio di Wiesbaden, al Festival Beethoven a Bonn e, sotto la direzione, di A. Schiff al festival “Omaggio a Palladio” al teatro Olimpico di Vicenza, a Basilea e nel 2006 a Zurigo e alla Carnegie Hall di New York. Ha collaborato con artisti quali A. Schiff, T. Zimmermann, H. Holliger, L. Kavakos e l’Alban Berg Quartet. Numerose le registrazioni fra cui ricordiamo i concerti di Stamitz, Hoffmeister e Zelter con l’orchestra da camera di Monaco. Professore di viola e musica da camera presso la Hochschule für Musik und Theater di Monaco di Baviera dal 1987, tiene masterclasses a livello internazionale dalle quali escono giovani musicisti spesso vincitori di premi prestigiosi.

Anita MITTERER viola

Ha studiato con J. Geise a Salisburgo, con A. Moravec a Praga e con T. Christiana a Vienna. Direttrice e spalla del Salzburger Barocksensemble, prima viola nel Concentus Musicus, Wien (Nikolaus Harnoncourt). Dal 1987 si esibisce con il Quatuor Mosaïques (Erich Höbarth, Andrea Bischof e Christophe Coin) in tutto il mondo. Anita Mitterer è docente di violino e viola presso l’università Mozarteum a Salzburg dal 2006.

Jean SULEM viola

È nato nel 1959. Ha studiato presso il Conservatorio di Parigi con S. Callot. Ha suonato nell’“Ensemble Intercontemporain”, diretto da P. Boulez. È membro fondatore del Quartetto Rosamunde. Oltre alla brillante carriera concertistica, Sulem è stato membro di giuria in importanti concorsi internazionali. Insegna viola al Conservatorio di Parigi e tiene masterclass in Europa e in America. Jean Sulem è docente presso l’Accademia Internazionale Estiva di Cervo.

Christoph RICHTER violoncello

È uno dei musicisti più affermati in Europa, esibendosi regolarmente con artisti quali A. Schiff, H. Holliger, I. Faust, A. Lonquich e molti altri. Ha studiato con A. Navarra e P. Fournier vincendo numerosi premi in concorsi internazionali. È invitato come solista in molte orchestre e, recentemente, ha suonato il Concerto di Schumann al Musikverein di Vienna. È regolarmente ospite di festival internazionali, tra cui Salisburgo, dove ha debuttato con un brano per violoncello e orchestra di Henze. Il suo forte interesse per la musica contemporanea gli ha permesso di lavorare con compositori quali Holliger, Kurtág, Lachenmann, Henze, Reimann, Penderecki und Widmann. La stretta collaborazione con S. Végh lo ha portato ad amare particolarmente la musica da camera ed, in particolare, il quartetto d’archi. Si è unito al Quartetto Cherubini con il quale si è esibito in tutte le principali sale da concerto di tutto il mondo. Tra le sue numerose incisioni ricordiamo le opere di Schumann e Holliger per ECM, i concerti di Klengel per CPO, il Sestetto op. 36 di Brahms per Harmonia Mundi, che recentemente ha ricevuto il Diapason d’Or. Richter insegna violoncello presso l’Università Folkwang di Essen e insegna musica da camera presso la European Chamber Music Academy, il Chamber Studio in London, e tiene regolarmente masterclass in Austria e Germania. È stato membro di giuria di importanti concorsi internazionali, quali Haydn competition in Vienna, the Joachim competition in Weimar, the London String Quartet Competition (2009 and 2012) and the Trondheim Competition in Norvegia.

Xenia JANKOVIC violoncello

Allieva dei maestri Kalkanov e Rostropovich presso il Conservatorio di Mosca, di Fournier a Ginevra e Navarra a Detmold, ha vinto numerosi primi premi nei concorsi, tra i quali nel 1981 il “Gaspar Cassado” a Firenze dove le è stato assegnato anche il premio speciale “Brahms”. Ha suonato con le più importanti orchestre europee, come la Philharmonia Orchestra, le orchestre delle radio di Berlino e Copenhagen, la RTVE di Madrid, l’orchestra del Maggio Musicale e ha tenuto recital nelle principali città europee. Dal 1990 è professore di violoncello e musica da camera alla Hochschule für Musik di Detmold.

Rudolf GLEISSNER violoncello

Ha studiato violoncello a Norimberga, Monaco e Detmold con i maestri A. Navarra, E. Mainardi e P. Casals. I suoi gusti musicali sono stati influenzati dalle opere di Sergiu Celibidache. Gleissner ha iniziato la sua carriera come solista nel 1968 alla Radio-Sinfonieorchester di Berlino. Successivamente è stato il primo solista della Radio-Sinfonieorchester di Stoccarda, fino alla primavera 2007. Ha tenuto moltissimi concerti di musica da camera e, nel 1970, ha fondato gli “Stuttgarter Solisten”. Dal 1978 è professore alla University of Music and Performing Arts di Stoccarda.

Christian SUTTER contrabbasso

È prima parte dell’Orchestra Sinfonica di Basilea e della Cappella Andrea Barca. Ha collaborato con il compositore G. Kurtág, che ha scritto molti brani a lui dedicati per contrabbasso solo. Vanta prestigiose collaborazioni, nella musica da camera, con A. Schiff, H. Holliger e il Quartetto Panocha. I suoi interessi spaziano dal repertorio barocco alle nuove frontiere della musica contemporanea ed è cofondatore del “Marcelo Nisinman Trio” (Nuevo Tango Nuevo). È chiamato il “poeta al contrabbasso” perché i suoi concerti si trasformano sovente in veri e propri spettacoli, vista la sua abilità nell’unire musica e parole. Il suo spettacolo “Romanza per un contrabbasso”, su testi di A. Cechov, ha ottenuto grandi successi di pubblico e critica.

Klaus THUNEMANN fagotto

È nato a Magdeburgo. Ha seguito gli studi alla Musikhochschule di Berlino. Il suo primo ingaggio l'ha portato a Münster, poi dal 1978 è stato primo fagotto solista della NDR-Sinfonie-Orchesters ad Amburgo. Ha vinto i concorsi "Podium junger Solisten" e "ARD-Wettbewerb" a Monaco. È stato professore alla "Hochschule für Musik und Theater" a Hannover e nel 1995 è stato chiamato alla Musikhochschule "Hanns Eisler" di Berlino. Tiene concerti in tutto il mondo come solista e suona in formazioni cameristiche con l'oboista H. Holliger ed il pianista A. Schiff; è ospite dei più importanti festival europei. Ha inciso una quantità imponente di registrazioni con artisti come A. Brendel, G. Kremer, H. Holliger e A. Schiff e le incisioni, da solista, con la "Academy of St. Martin in the Fields" e "I Musici di Roma" dimostrano la sua posizione di prim'ordine nel panorama internazionale. Da tre anni è professore di fagotto e di musica da camera alla Scuola Superiore di Musica Reina Sofia di Madrid.

Riccardo CROCILLA clarinetto

Nato a Palermo, ha studiato al Conservatorio di Genova dove si è diplomato con il massimo dei voti e la lode; si è poi perfezionato con G. Garbarino e T. Friedli. Ha vinto il concorso per primo clarinetto nelle orchestre sinfoniche e d'opera di Cagliari, Genova, Trieste, Losanna. Dal 1996 è primo clarinetto dell'orchestra del Maggio Musicale Fiorentino con la direzione di Zubin Mehta. Ha suonato con rinomate orchestre in Italia e all'estero sotto la direzione dei più importanti maestri. Ha ottenuto il prestigioso "Premio Galileo 2000", quale giovane promessa del concertismo italiano. Ha inciso per le etichette ARTS, Bongiovanni, Discantica.

Louise PELLERIN oboe

Artista di grande sensibilità, condivide il suo entusiasmo e l'amore per la musica servendosi di una ricchezza di sonorità espressiva e colorata. L'oboista d'origine canadese abita in Svizzera e svolge un'intensa attività concertistica in Canada, Stati Uniti, Sud America, Asia ed Europa. Louise Pellerin è invitata nei più rinomati festival internazionali, dove si esibisce con H. Holliger, A. Schiff, E. Höbarth, L. Kavakos, R. Vlatkovic e collabora con la Camerata Salisburgo e la Cappella Andrea Barca. Diplomata a pieni voti e lodi in oboe e musica da camera al Conservatorio di Montreal (Réal Gagnier, Bernard Jean) ed alla Scuola superiore di Friburgo (Heinz Holliger), Louise Pellerin insegna oboe e musica da camera alla Scuola universitaria di musica di Zurigo. Tiene corsi di perfezionamento in Europa e Canada ed è spesso membro di giurie di concorsi internazionali. Ha inciso dischi per Atma, Decca, Denon, DGG, Novalis, Philips, Radio-Canada e WDR.

Marie-Luise NEUNECKER corno

Ha studiato musicologia e letteratura tedesca ed ha completato gli studi con E. Penzel a Colonia. Ha maturato la sua esperienza collaborando come primo corno nelle orchestre di Bamberg e della Radio di Francoforte, tra il 1979 e il 1989. Vincitrice di numerosi concorsi quali il Musica Tedesca a Bonn, l'ARD di Monaco e l'Artist'Guild di New York, appare regolarmente nelle più importanti sale concertistiche in tutto il mondo. Collabora con artisti quali F. P. Zimmermann e C. Tetzlaff, L. Vogt, e il Zehetmair Quartet. G. Ligeti le ha dedicato il suo "Hamburgisches Konzert" da lei stessa eseguito in Giappone nel gennaio 2001, in prima mondiale. Ha insegnato all'Accademia di Musica di Francoforte e dal 2004 è professore di corno all'Accademia "Hanns Eisler" di Berlino.

CAPPELLA ANDREA BARCA

1. violini

Erich Höbarth, Yuuko Shiokawa, Ulrike-Anima Mathé, Kathrin Rabus, Georg Egger, Ottavia Egger-Kostner, Armin Brunner, Erika Tóth, Jiří Panocha

2. violini

Kjell Arne Jørgensen, Stefano Mollo, Zoltán Tuska, Susanne Mathé, Albor Rosenfeld, Karin-Regina Florey, Pavel Zejfart, Eva Szábo, Lyrico Sonnleitner

viole

Hariolf Schlichtig, Jean Sulem, Anita Mitterer, Michael Hanko, Sándor Papp, Miroslav Sehnoutka

violoncelli

Christoph Richter, Rudolf Gleissner, Xenia Jankovic, Heidi Litschauer, Jaroslav Kulhan

contrabbassi

Christian Sutter, Brita Bürgschwendtner, Holger Michalski

flauti

Wolfgang Breinschmid, Rosemarie Moser

oboi

Louise Pellerin, Laura Urbina

clarinetti

Riccardo Crocilla, Toshiko Sakakibara

fagotti

Klaus Thunemann, Claudio Alberti

corni

Marie-Luise Neunecker, Georg Sonnleitner, Aron Könzei

trombe

Neil Brough, Simon Gabriel

percussioni

Stefan Gawlick

tromboni

Henri-Michel Garzia, Christoph Weber, Florian Metzger

SOLISTI

Meike Leluschko *soprano*
Britta Schwarz *contralto*
Werner Gura *tenore*
Antonio Rocchino *tenore*
Andreas Wolf *basso*

SCHOLA SAN ROCCO

maestro del coro

Francesco Erle

soprani

Alessandra Bertazzo, Cristina Damian, Elena Piazza, Emanuela Bussolaro, Flavia Morisi, Giovanna Damian, Giovanna Giuliari, Giuliana Cappucciati, Giuliana Re, Monica Cerudi, Nicoletta Possente, Nicoletta Tretto, Romana Maria Bissoli, Silvia Cazzaro

contralti

Alice Coppo, Antonella Grando, Elena Floriani, Elisabetta Cuman, Ilaria Balbo, Luisa Mogentale, Marina Cecchinato, Marina Magnabosco, Paola Bolla, Paola Cecchetto, Raffaella Bellato, Rita Carmignan, Valentina Ferrarin

tenori

Bruno Tagliaferro, Carlo Timillero, Davide Pellizzaro, Enrico Arten, Giorgio Erle, Giovanni Morisi, Giuseppe Conocarpo, Michele Montemezzo, Mirto Testolin, Ruggero Battaglia

bassi

Federico Timillero, Flavio Fagan, Fulvio Fonzi, Giuseppe Maderni, Luca Azzolin, Massimo Bardin, Matteo Rossi, Mauro Ongaro, Renato De Momi, Renato Girardello

vocalista

Giovanna Damian

La Società del Quartetto di Vicenza per la XIV edizione del festival "Omaggio a Palladio" è particolarmente grata a:

Società del Quartetto di Vicenza for the XIV edition of festival "Omaggio a Palladio" is particularly grateful to:

main sponsor

**Freunde und Förderer der
Cappella Andrea Barca e.V.**



partner

PAOLO E FLORENCE
MARZOTTO



salvagnini



supporter



media partner

**IL GIORNALE
DI VICENZA**
per la cultura

enti istituzionali



FONDAZIONE GIUSEPPE ROI
ONLUS



COMUNE DI VICENZA

Società del Quartetto di Vicenza
tel. 0444 543729 - info@quartettovicenza.org - www.quartettovicenza.org